



RUGGERO  
BIANCHI

Che succede quando una vamp e un vampiro s'incontrano? Stando a *Il diario del vampiro* di Lisa Jane Smith può persino accadere che i due s'innamorino e seguano un percorso sentimentale da romanzo rosa dei bei tempi antichi: attrazione immediata e brividi lungo la schiena, ma anche imbarazzo e reticenza, ritrosia a esporsi troppo e paura di rovinar tutto con intempestive rivelazioni, fino al deciso superamento di ogni ostacolo e all'abbandono alla passione travolgente.

Così è per Elena Gilbert e Stefan Salvatore, due *teenagers* che il destino fa incontrare in un college della Virginia. Lei è la tipica ragazza ideale americana, intrepida e forte come una donna di frontiera, formosa e sexy come una diva di Hollywood. Lui è il classico bel tenebroso dal fascino latino, anche se, nonostante l'aspetto, è un po' più vecchio di lei: è nato infatti in Toscana più di mezzo millennio fa.

Il problema della coppia non è tuttavia la differenza di età, bensì la concorrenza di Damon, fratello di Stefan, che di comportarsi da gentiluomo non ne vuol proprio sapere. Per lui bere sangue non è una necessità ma un piacere. E così nel romanzo il rosa cede gradualmente al nero, saziando le brame degli appassionati di *horror*, fino a una conclusione sospesa che pone le basi per uno o più *sequel*.

*Il diario del vampiro* dà comunque ampio spazio a uno dei tratti più caratteristici della recente narrativa vampirologica: i vampiri di oggi non sono più (non tutti, almeno) creature delle tenebre, notturne incarnazioni di un Male inestirpabile. Sono semplicemente - per natura, per nascita o per scelta - individui diversi dalla norma cui tocca decidere come gestire la propria diversità, se uniformarsi al modello di Dracula o trovarsi una nicchia nella società

**Vampiri** Non più creature delle tenebre, ma anime fuori schema

# Che piacere abbeverarsi alla gola della fanciulla



ITITOLI

- **Lisa Jane Smith IL DIARIO DEL VAMPIRO**  
trad. di Valeria Gorla, NEWTON COMPTON, pp. 223, €12,90
- **Susan Hubbard IL SODALIZIO DEL SANGUE**  
trad. di Paolo Antonio Livorati, SALANI, pp. 317, €16,80
- **James Vanore IL VANGELO DEL VAMPIRO**  
trad. di Gianni Pilo, NEWTON COMPTON, pp. 264, €9,90
- **John Ajvide Lindqvist L'ESTATE DEI MORTI VIVENTI**  
trad. di Giorgio Puleo, MARSILIO, pp. 380, €17,50

Tra le altre storie di vampiri in libreria la più originale è «*Sherlock Holmes contro Dracula*», inventata e cucinata davvero «al sangue» (nel 1978) da Loren DE. Estleman (Gargoyle, pp. 254, €13). In autunno arriveranno «*La rinascita del vampiro*» di Nancy Kilpatrick (Newton Compton) e «*Vampirus*» di Scott Westerfeld (Lain). La più attesa è la nuova Stephenie Meyer, «*Breaking Dawn*» (a fine ottobre da Fazi). Per i bibliofili, «*Il vampiro innamorato*» di Renato Giovannoli, sul rapporto tra Manzoni e Stoker e altri casi di vampirismo letterario (in uscita da Medusa).

contemporanea e convivere pacificamente con gli umani.

Alla resa dei conti, sta a loro stabilire se essere buoni o cattivi. Possono rintanarsi nelle tenebre della notte o cercare di integrarsi, magari producendo in laboratorio sangue sintetico o addentando ostriche anziché gole di vergini fanciulle, come in *Il sodalizio del sangue* di Susan Hubbard, la cui protagonista è Ariella Montero, un'autentica «meticcica», essendo figlia di padre vampiro e di madre umana. Una madre, tra parentesi, che dopo averla partorita abbandona il marito diletto perché si è ri-

fiutato di vampirizzarla.

Romanzo colto ed elegante, ricco di trovate e di spunti, di colpi di scena e di rivelazioni, *Il sodalizio del sangue* aggiorna il lettore sulla miriade di sette e congreghe vampiriche che popolano il nostro mondo, da quelle sataniche a quelle più filantropiche, Sanguinisti compresi. Al punto che qualche sprovveduto potrebbe essere indotto a chiedersi se per caso i non-morti infestino pure il mondo dello sport e se quindi i test sull'ematocrito mirino a scoprire atleti dopati e non piuttosto cripto-vampiri.

Stando d'altronde a *Il vangelo dei vampiri* di James Vanore, i vampiri esistono da ben prima di Dracula e anzi addirittura dai tempi di Cristo, sebbene per questo autore siano rimasti puri figli del Male, essendo creature della Bestia e servi dell'Anticristo, ansiosi da duemila anni a questa parte di mettere le mani, anzi i denti, sul sangue perfetto, quel *sang réal* che dopo *Il codice da Vinci* non ha più misteri per nessuno.

Dei legami occulti tra Terra Santa, Crociate, matrimonio morganatico della Maddalena con Cristo e relativa prole, *magistri e custodes* che proteggono i sacri arcani e vampiri con i loro schiavi umani e i loro padroni luciferini, James Vanore non trascura nulla, arricchendo narrazioni e dialoghi con erudite citazioni all'americana, che ricordano un poco il *latinorum* di Azzeccagarbugli.

Ma *Il vangelo dei vampiri* è quasi un'eccezione. Per la narrativa *horror* di questi tempi la convivenza disinvolta con i non-morti sembra essere il massimo del trasgressivo e quindi il massimo del *trendy*. Sempre che non succeda come nel sarcastico e raffinato *L'estate dei*

*Romanzi fra rosa e nero: un'autentica «meticcica», sette e congreghe, spiriti in fuga dalle tombe*

*morti viventi* dello svedese John Ajvide Lindqvist, un romanzo nel quale, per misteriose ragioni, i defunti ritornano in vita ed escono dalle tombe, ansiosi di ricongiungersi ai propri cari.

Tutto bene, a prima vista, se si trattasse di un'autentica e radicale resurrezione della carne. Ma che dire ad esempio di quel marito che si vede venire incontro l'adorata sposa, morta in un incidente, con il viso sfigurato e il corpo squarciato e i visceri tintinnanti a ogni passo per le graffette messe al Pronto Soccorso, nel tentativo di bloccare l'emorragia e di salvarla?